Le dimensioni della fraternità

Uscita a Sezano, Monastero del Bene comune – 22-23 agosto 2020

La conversione all'ecologia integrale

Paolo VIdali

I testi riportati sono tratti, per lo più e quando non diversamente indicato, da
Daniela Padoan (a cura di), *Niente di questo mondo ci risulta indifferente*, "Associazione Laudato si' Un'alleanza per il clima, la Terra e la giustizia sociale", Edizioni Interno4, Rimini, 2020

Al Tempo del Contagio Premessa Introduzione 1. Clima 2. Depredazione Ambientale 3. Migranti e Profughi 4. Accoglienza, Cittadinanza, Democrazia 5. Una Comunità Euro-Afro-Mediterranea 6. Povertà Ed Economia Dello Scarto 7. Finanza, Debito, Stato di Diritto 8. Conversione Ecologica	9. Beni Comuni, Territori e Luoghi 10. Vivente 11. Ecofemminismo 12. Lavoro 13. Stili di Vita 14. Tutelare la Salute 15. «La Guerra Mondiale a Pezzi» 16. La Minaccia Nucleare 17. Umano, Virtuale e Artificiale 18. Per una Nuova Pedagogia Degli Oppressi Documenti di Riferimento

Le sottolineature sono mie.
Il riferimento LS rimanda alla Laudato sì

Il libro e il progetto

Niente di questo mondo ci risulta indifferente è il risultato di un **lavoro collettivo che raccoglie esperienze, testimonianze, analisi e pratiche di donne e uomini che negli anni hanno dato vita a movimenti, mobilitazioni, forme di attivismo e partecipazione nell'ambito dell'ecologia, dell'accoglienza, dei diritti, della lotta alla povertà, del pacifismo, dell'antirazzismo, del femminismo, dell'antispecismo, opponendosi a un mondo diviso da insostenibili disuguaglianze, ferito dalla cementificazione e dalla deforestazione, avvelenato nei suoi elementi costitutivi, aggredito da una cultura di predazione che mette in pericolo gli ecosistemi e cancella il legame con la Terra e il vivente.**

I semi che hanno condotto al libro sono stati gettati nel corso di un **Forum promosso dall'associazione *Laudato si'* nel gennaio 2019, dal titolo "Un'alleanza per il clima, la Terra e la giustizia sociale",** quando, al termine di una giornata densa di interventi e testimonianze, i convenuti **– credenti e non credenti**, espressione di diversi e talvolta distanti ambiti di militanza e partecipazione – decisero di prendere a **comune riferimento l'enciclica**, riconoscendola come un percorso pienamente politico, capace di tenere in un medesimo orizzonte tradizioni spirituali, concezioni ecologiche, cosmogonie dei nativi, lotte dei movimenti popolari di tutto il mondo.

*L'orizzonte culturale della conversione ecologica è dato da **un'ecologia integrale, che non separa la difesa e la custodia dell'ambiente dalla cura per la condizione umana e dalla lotta contro l'ingiustizia e le diseguaglianze. E viceversa.** Non si tratta solo di un approccio teorico, ma di un punto di vista intrinseco alla spinta dei popoli verso una società più giusta.*

2015, *Dichiarazione dell'Umanitaria, L'enciclica Laudato si'. Fede, scienza, ragione: un'alleanza per il clima, la terra e la giustizia sociale,* 4 novembre 2015, Milano, Auditorium della Società Umanitaria

Ecologia integrale

Abbiamo bisogno di capire che **siamo interconnessi, che non siamo elementi estranei all'ecosistema e che la salute di ogni elemento – animale, ambientale, umano – si riverbera in conseguenze positive o funeste.** Abbiamo alterato il settantacinque percento delle terre emerse e il sessantasei percento dei mari e degli oceani.

Ciò che l'ecologia integrale propone di riparare, con l'urgenza di chi si trovi a rinforzare il tetto davanti a un uragano, il coronavirus ce l'ha messo davanti agli occhi. Ha mostrato la necessità di **raccordare economia, salute pubblica e tutela dell'ambiente in un unico concetto di salute: del pianeta, dei suoi abitanti, dei suoi preziosi ecosistemi. Una salute circolare, interdisciplinare, che diventi cuore di ogni politica.**

La grande cecità: l'emergenza climatica

Un esempio

I dati satellitari mostrano che la calotta glaciale della Groenlandia nel 2019 ha perso una quantità record di ghiaccio, equivalente a **un milione di tonnellate al minuto**. La crisi climatica sta riscaldando l'Artico a una **velocità doppia rispetto alle latitudini più basse** e la calotta glaciale è il più grande singolo contributore all'innalzamento del livello del mare, che già mette in pericolo le coste di tutto il mondo. **La calotta glaciale si è ridotta di 532 miliardi di tonnellate l'anno scorso** quando la sua superficie si è sciolta e i ghiacciai sono caduti nell'oceano e **avrebbero riempito sette piscine olimpioniche al secondo**.

https://www.theguardian.com/environment/2020/aug/20/greenland-ice-sheet-lost-a-record-1m-tonnes-of-ice-per-minute-in-2019

Perché non capiamo davvero l'emergenza climatica

La dipendenza dalla natura, vista per secoli e millenni come indeterminata dall'uomo, fatalmente accolta e, semmai, auspicata favorevolmente per intercessione di Dio attraverso la preghiera, diventa una sostanziale **estromissione della responsabilità umana dal corso naturale**: l'uomo è responsabile solo verso il mondo che costruisce. Ma non è così, nella visione ecologica sistemica in cui l'**Antropocene** impatta con i sistemi naturali.

(a partire da Telmo Pievani, *La Terra dopo di noi*, con fotografie di Frans Lanting, Koch edizioni, Roma 2019) con variazioni pp. 121-156 con integrazioni e modifiche)

1. L'emergenza climatica è un **problema multidimensionale**, un insieme di fenomeni fisici, ambientali, sociali, economici…, e come tale nessuno di noi lo può padroneggiare completamente.

2. L'emergenza climatica deriva da un **processo lento e progressivo**, di fronte al quale pensiamo funzioni un atteggiamento adattativo.

3. L'emergenza climatica sfida la nostra **etica della prossimità**: la constatiamo ma non ce ne sentiamo responsabili, richiede azioni che saranno percepite – se tutto va bene – solo dalle generazioni future.

4. Come dice Dale Jamieson l'evoluzione ci ha insegnato a reagire a movimenti rapidi di oggetti di medie dimensioni, non al lento accumulo di variazioni. L'emergenza climatica **è un fenomeno statistico, ma noi non pensiamo per medie, ma per casi**.

5. **Manca un'immaginazione letteraria** che lo descriva: è la grande cecità di Amitav Ghosh. Conosciamo questo mondo via media, in forma parossistica, non via razionale, la crisi climatica è una crisi di immaginazione.

6. **Non ci sappiamo pensare come specie, come fraternità accomunata da problemi globali comuni**: ci siamo adattati ad identità collettive e siamo spiazzati di fronte a problemi globali. Solo l'economia e la cultura si sanno pensare così, ma non la politica.

7. Non sappiamo di avere una **"responsabilità di specie"**

Senza l'uscita da questa cecità non c'è conversione

L'urgenza della **lotta contro i cambiamenti climatici e dell'attuazione di una conversione ecologica** che riporti produzione e consumo entro i limiti della sostenibilità, fa sì che tutte le questioni messe all'ordine del giorno dai conflitti sociali e dalla politica – lavoro, reddito, alloggio, salute, istruzione, sicurezza, politiche di migrazione, sviluppo della persona – vadano viste **in connessione con quell'obiettivo primario**, arricchendolo di articolazioni e al contempo trovando in esso la loro destinazione.

Coltivare o scartare

Lo scarto è la manifestazione principale e più evidente di un'economia di tipo lineare: un paradigma che non si applica solo ai rifiuti materiali ma al vivente in generale, e all'essere umano in particolare.

Sempre più, la condizione degli esclusi, delle donne e degli uomini nati in povertà oppure sfruttati finché sono produttivi e alimentano il consumo, abbandonati come "resti" alle periferie delle città e della società, è la manifestazione di un **modello di dominio che devasta i rapporti degli esseri umani tra di loro, con la natura e gli animali (di cui essi stessi fanno parte) e con la Terra che li ospita e li nutre.**

Nella natura non c'è scarto, ma riuso

In natura, gli scarti di ogni specie sono alimento per altre, in un **rapporto circolare che costituisce l'essenza di un ecosistema.**

Gli esseri umani hanno invece cominciato a produrre rifiuti, cioè scarti non direttamente utilizzati da altre specie, fin dall'avvento dei primi insediamenti urbani, provocando gran parte delle malattie che hanno flagellato la storia dell'umanità. Tuttavia, la maggior parte di quegli scarti era costituita da sostanze inerti oppure organiche (che oggi chiamiamo biodegradabili) che la natura era in grado di inserire in un nuovo ciclo biologico.

Con l'avvento della rivoluzione industriale, l'aumento della popolazione e della produttività hanno incrementato enormemente la quantità di materiali di scarto e hanno portato all'introduzione dei materiali sintetici e della civiltà dell'usa-e-getta, mettendo all'ordine del giorno la questione dello smaltimento.

Agbogbloshie è la più grande discarica al mondo di rifiuti elettronici: un'immensa collina di vecchi smartphone, tablet, pc ed elettrodomestici. Si trova nei sobborghi di Accra, la capitale del Ghana, e ci lavorano seimila persone, tra cui molti bambini, che, senza alcuna protezione, separano componenti da rivendere e bruciano plastiche, batterie e altri residui inservibili in centinaia di roghi. Intorno alla discarica sorgono insediamenti abitativi e viene pascolato il bestiame. Agbogbloshie e le altre discariche sparse nel mondo – come quella di Guyu, in Cina, dove ogni giorno si riversano quindicimila tonnellate di rifiuti elettronici – sono l'immagine dello scarto, materiale e umano, connesso a un'economia segnata da intollerabili diseguaglianze e da un consumo indifferente alle sorti della Terra, della natura, degli esseri umani e di tutto il vivente	
	Le terre dei fuochi e le ecomafie *I Paesi ricchi occultano la propria immondizia in eccesso, soprattutto quella più tossica, quanto più lontano da sé, nei Paesi più poveri. Ma anche all'interno degli stessi continenti e Paesi, esistono zone considerate "margine", "scarti", dove l'ingiustizia ecologica diventa abissale. Papa Francesco ha deciso di scrivere l'enciclica* Laudato si' *mentre sorvolava in elicottero la cosiddetta "terra dei fuochi", un'area che si estende tra la provincia di Napoli e quella di Caserta, divenuta emblema del degrado e della criminalità. … Si calcola che in Italia, nel solo 2018, l'ecomafia abbia tratto dal crimine ambientale un profitto stimato in 16,6 miliardi di euro, con 368 clan censiti da Legambiente. Le indagini di novanta Procure italiane hanno mostrato il coinvolgimento di 1.195 aziende e ben quarantasei Stati esteri.*

La fragilità e il limite come risorsa

La tradizione biblica e numerosi miti narrano che l'uomo è stato creato dal fango – terra mista ad acqua – a sottolineare una continuità tra l'umanità e il suolo su cui cammina.

"Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, **incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati**." LS 11

«È giunto il momento di prestare nuovamente **attenzione alla realtà con i limiti che essa impone**, i quali a loro volta costituiscono la possibilità di uno sviluppo umano e sociale più sano e fecondo» (LS 116), scrive papa Francesco. **L'accettazione della realtà, della misura, del limite, diventano non una limitazione ma un'occasione di crescita e benessere**. Occorre sanare i crimini prodotti dal «sogno prometeico di dominio sul mondo» (LS 116) per mezzo di un'ecologia integrale fondata su una nuova cultura, capace di ridurre il potere umano sugli altri uomini, sulla Terra e sul vivente.

Il modello della lumaca

"Una lumaca, dopo aver aggiunto un numero di spire sempre più grandi alla delicata struttura del suo guscio, interrompe all'improvviso questa sua attività costruttiva e comincia a "riavvolgersi" in modo decrescente. Una sola spira in più aumenterebbe di sedici volte le dimensioni del guscio. Anziché contribuire al benessere della lumaca, la graverebbe di un tale eccesso di peso che qualsiasi aumento di produttività verrebbe letteralmente schiacciato dal compito di affrontare le difficoltà create dall'allargamento del guscio oltre i limiti fissati dai suoi stessi fini."

(Ivan Illich, *Il genere e il sesso. Per una critica storica dell'uguaglianza* (1982), Mondadori, Milano 1984, p. 111).

Dal paradigma lineare a quello circolare

Dichiarazione dell'Umanitaria, L'enciclica Laudato si'. Fede, scienza, ragione: un'alleanza per il clima, la terra e la giustizia sociale, 4 novembre 2015, Milano, Auditorium della Società Umanitaria.

…

6. Lo scarto, quando è un residuo incompatibile con questi processi di rigenerazione, è la manifestazione principale e più evidente di un'economia di tipo lineare: un sistema che aggredisce le risorse della Terra per trasformarle, nel più breve tempo possibile, in materiali e sostanze inutilizzabili, inquinanti, che degradano l'ambiente e la vita. La velocità crescente imposta alla società dai processi di innovazione tecnologica ed economica, spesso in contrasto con i tempi della natura e della partecipazione democratica, rendono sempre più difficile sottrarsi a questo meccanismo.

7. **Questo paradigma lineare non si applica solo alle cose, ma anche al vivente in genere e all'esser umano**, in particolare. La condizione dei poveri, degli esclusi, degli esseri umani sfruttati finché servono, finché sono produttivi o alimentano il consumo, per poi essere messi ai margini del consorzio umano, è **la manifestazione, nel sociale, di un paradigma devastante che investe tutti i rapporti degli esseri umani tra di loro e con la Terra.**

Il teorema dell'alga verde

Il rischio del paradigma lineare in un sistema finito

Un giorno una piccola alga mette radici in un grande stagno. Per quanto la sua crescita annuale sia rapida, con una progressione geometrica in base due, nessuno se ne preoccupa, fino al momento in cui l'alga occupa metà della superficie dello stagno e rischia di provocare l'eutrofizzazione, ovvero l'asfissia della vita subacquea. Il problema è questo: pur avendo impiegato alcuni decenni per arrivare a quello stadio, è sufficiente un solo anno per provocare l'irrimediabile morte dell'ecosistema lacustre.

S. Latouche, *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli Milano, 2007-2014. (ed Il corriere p. 40)

Conversione ecologica

L'idea di **conversione ecologica** – introdotta nel lessico socio-politico da Alex Langer – appare centrale per affrontare la crisi che stiamo attraversando. "Conversione ecologica" è un termine che ha un risvolto soggettivo, etico, personale, e un risvolto oggettivo, sociale, strutturale: rimanda innanzitutto a un **cambiamento del nostro stile di vita, dei nostri consumi, del nostro rapporto con gli altri e con l'ambiente, del modo in cui lavoriamo e del fine per cui lavoriamo o vorremmo lavorare**; ma riguarda anche direttamente il modo di produzione capitalistico, in relazione allo sviluppo delle forze produttive e ai rapporti tra persone e gruppi sociali a livello globale.

La conversione è ecologica perché tiene conto dei limiti dell'ambiente in cui viviamo. Si tratta di limiti essenzialmente temporali, sia perché fanno i conti con il fatto che siamo esseri mortali in un mondo destinato a durare anche dopo di noi – e per questo toccano il nucleo più profondo della nostra esistenza – sia perché ci ricordano che **non si può consumare, in un tempo dato, più di quello che la natura è in grado di produrre; né inquinare più di quanto l'ambiente riesce a rigenerare.**

L'Earth Overshoot Day, che misura la quantità di risorse che suolo e mari generano in rapporto ai consumi umani - Quest'anno, causa CoVid, **è caduta 3 settimane prima dello scorso ann, ieri, il 22 agosto.**

La conversione ecologica è dunque un dialogo, interiore e politico, con il senso del limite.

«La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria».(LS 219)

Sinodo panamazzonico

Da https://www.ilcattolico.it/catechesi/sinodo-amazzonia/sinodo-amazonico-documento-finale-del-sinodo-dei-vescovi-al-santo-padre-francesco.html

Chiamati a una conversione integrale

17. L'ascolto del grido della terra e del grido dei poveri e dei popoli dell'Amazzonia con cui camminiamo ci chiama a una **vera conversione integrale**, con una vita semplice e sobria, il tutto alimentato da una spiritualità mistica nello stile di San Francesco d'Assisi, esempio di conversione integrale vissuta con letizia e gioia cristiana (cfr. LS 20-12). Una lettura orante della Parola di Dio ci aiuterà ad approfondire e a scoprire i gemiti dello Spirito e ci incoraggerà nel nostro impegno a prenderci cura della «casa comune».

18. Come Chiesa di discepoli missionari, imploriamo la grazia di quella **conversione che «comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda» (LS 217);** una conversione personale e comunitaria che ci impegna a relazionarci armoniosamente con l'opera creatrice di Dio, che è la «casa comune»; una conversione che promuove la creazione di strutture in armonia con la cura del creato; una conversione pastorale basata sulla sinodalità, che riconosca l'interazione di tutto ciò che è creato.

Un pensiero fraterno

Da Amitav Ghosh, *La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile*, (2016) Neri Pozza, Vicenza 2017, p. 38

Spazio

Circondati da altre creature

La terra ha rettificato le nostre convinzioni

A quanto pare… oggi il nostro sguardo sta cambiando direzione; gli eventi spaesanti e improbabili che battono alle nostre porte sembrano aver stimolato una sorta di **riconoscimento, la consapevolezza che gli esseri umani non sono mai stati soli**, che siamo sempre stati circondati da una **molteplicità di creature che condividono con noi capacità che consideravamo precipuamente nostre: volontà, pensiero e coscienza**. Non si potrebbe spiegare altrimenti l'interesse accademico per il non-umano fiorito nell'ultimo decennio in un vasto arco di discipline umanistiche, dalla filosofia all'antropologia alla critica letteraria.

Il tempismo di tale riconoscimento è una semplice coincidenza, o una simile sincronia indica che nel mondo esistono entità, come le foreste, pienamente capaci di inserirsi nei nostri processi di pensiero? E in tal caso **non si potrebbe arrivare a sostenere che la terra stessa è intervenuta per rettificare convinzioni basate sul dualismo cartesiano che attribuisce all'umano ogni forma di intelligenza e intenzionalità, negandole invece a ogni altro essere?**

Tempo

«La protezione dell'ambiente o, detta altrimenti, **la salvaguardia del creato**, deve diventare sempre di più un compito prioritario, vitale, perché non ci impegna soltanto a difendere i beni ricevuti gratuitamente, quanto a consegnarli alle generazioni future», scrive papa Francesco.

Gli studenti e le studentesse che in ogni continente scendono in piazza per il futuro della specie sono i soggetti incarnati di quella che nei negoziati internazionali è stata accettata – finora solo sulla carta – come giustizia intergenerazionale.

Anch'essi, al pari di tutte le culture indigene del mondo, **concepiscono la vita «come un continuum che vincola le sorti dell'essere umano a quelle di tutte le altre specie, attraverso un condizionamento reciproco che coinvolge tutte le generazioni passate, presenti e future».** (V. Shiva, *Il bene comune della terra,* Feltrinelli 2006.)

Ma come ricostruire legami di fraternità a fronte di tale devastazione sociale, ambientale, culturale? Anche qui sono forti le assonanze con la *Laudato si'*, laddove sottolinea che disuguaglianze sociali e dissesti ambientali sono conseguenze di un'unica crisi socio-ambientale e che non si può pensare di venirne a capo senza costruire un diverso paradigma, capace di farci vedere - e prima ancora *percepire* - la "rete della vita", i legami di cui è costituita ogni singola creatura, saldando in un unico sguardo l'io e il noi, l'individuale e il sociale, l'umano e il naturale.

Ciotti, Prefazione a Edgar Morin, *Fraternità, perché?*, Edizione Ave, Roma 2020,
E'